



7 FEBBRAIO 2016
Domenica dei Latticini.
San Partenio, vescovo di
Lampsaco. San Luca di Stirio.

Tono IV – Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmàti su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Si-
gnore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèp-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kìrios dhìnamin ke pe-
riezòsato.**

Sòson imàs, Iè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià

**Il Signore regna, si è rive-
stato di splendore, il Signore
si è ammantato di forza e
se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

To fedhròn tis Anastàseos
kìrigma, ek tu Anghèlu
mathùse e tu Kirìu Mathìtrie,

**Venite, esultiamo nel Si-
gnore, cantiamo inni di giu-
bilo a Dio, nostro Salvatore.**

Appreso dall'angelo il ra-
dioso annuncio della risurre-
zione, e libere dalla sentenza

ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, tis Apostòlis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o thànatos ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos kìrigma, ek tu Anghèlu mathùse e tu Kirìu Mathitrie, ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase, tis Apostòlis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o thànatos ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavvrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta niki-
tìria, os litrothìsa ton dhinòn
efcharistìria anagràfo sù i pòlis su,
Theotòke. All'os èchusa to kràtos
aprosmàchiton, ek pandìon me
kindhinon elefthèroson, ìna kràzo
si: Chère, Nìmfì anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per
me combattesti, innalzo l'inno
della vittoria; a te porgo i dovuti
ringraziamenti io che sono la
tua città, o Madre di Dio. Tu,
per l'invincibile tua potenza, li-
berami da ogni sorta di pericoli,
affinché possa a te gridare:
salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Romani 13, 11-14; 14, 1-4)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal. 46,7).
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal.46,2).

Dalla lettera di San Paolo ai Romani

Fratelli, la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri. Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni.

Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è

debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non dispregia chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto.

Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

Allilulia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal. 70,1-2).

Allilulia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal. 70,3).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 14-21)

Disse il Signore: “Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi

invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.

Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”.

KINONIKON:

Enìte ton Kìrion ek ton ura-
nòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia.

Preghiera

Ti ringraziamo, o Cristo Dio nostro, che ci hai fatto giungere al presente digiuno per nostra salvezza, avendo tu a un così modesto rimedio affidata la cura delle più grandi ferite delle anime nostre, acquistandoci il perdono dei molti peccati. Te ne supplichiamo, o benignissimo: allontana dai nostri digiuni e la superbia dei Farisei e la tristezza affettata dei Giudei, recidendo da noi ogni compiacenza che ci si potrebbe ridestare dalla penitenza.

Ma soprattutto tienici lontani da qualsiasi opera, parola, o pensiero proibito, e riempici invece della luce e della verità dello Spirito Santo secondo i tuoi disegni. Fortificaci nella lotta che dobbiamo sostenere contro le passioni: corroboraci nell'agone contro il peccato, allenandoci con l'astinenza dai cibi e con l'allontanamento dalla colpa, a seguire te che col digiuno ci hai dimostrato come si vince il diavolo e come si deve aver parte nella tua morte e risurrezione per poi godere della gloria eterna che tu hai preparata a coloro che hanno fame e sete della giustizia.

Nota

La rubrica qui indica: “Facciamo il memoriale (*anámnésis*)

dell'esilio dal Paradiso della delizia del Protoplasta Adamo".

Il nome di questa Domenica viene dal permesso di mangiare il formaggio (ed i prodotti del latte) solo per questo ultimo giorno, poiché il lunedì successivo cominciano i "Digiuni grandi". Va sempre notato che per sé la Domenica, giorno del Signore Risorto, la Chiesa non ammette il digiuno (se non il 14 settembre che occorra di Domenica). Dopo questa Domenica perciò il digiuno dei fedeli si fa più rigoroso ancora, senza dimenticare che in antico si usava praticare anche la *xerophagia*, ossia quel digiuno che permette solo l'uso di acqua e sale, pane e legumi secchi; ma molti seguendo l'ascesi monastica, si riducevano solo all'acqua, pane e sale. Gli antichi avevano un maggiore senso del peccato, e dunque anche una grande disposizione alla penitenza.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

DA DOMANI INIZIA LA GRANDE E SANTA QUARE- SIMA

